

# nautica

mensile internazionale di navigazione



# LE 6 ORE DI PESCA DEL CAMPIONE

Testo e foto di LUCIO COCCIA

**L**e uniche sei ore di gara del 9. Campionato Mondiale di Pesca Subacquea, si sono svolte, come è noto, a Salina, il giorno 10 agosto. Alle 10,25 precise ci fu il tuffo dei novanta e più concorrenti, barche che partirono in una direzione, altre nell'altra, urla, gesti e segnali. I nostri tre campioni furono subito seguiti dallo stuolo dei concorrenti stranieri, i quali confidavano nella nostra migliore conoscenza dei luoghi e dei fondali più favorevoli alla pesca.

Ne risultò quindi un fastidiosissimo ammasso di tre gruppi, i quali si ostacolavano a vicenda rendendo oltremodo difficile qualsiasi possibile cattura; e quando Arturo Santoro e Carlo Gasparri rimontarono in barca, per farsi trasportare su un altro lato dell'isola di Salina, altre decine di concorrenti li seguirono nella loro azione.

Fu così che a poco a poco Massimo Scarpati si trovò quasi solo: aveva attorno altri due o tre concorrenti stranieri, ma anche essi si andavano diluendo nella zona, in cui il nostro campione aveva deciso di dare battaglia.

Pagaiando il più dolcemente possibile, ci avvicinammo col nostro canotto alla imbarcazione di Massimo, silenziosamente per non distrarlo e per non spaventare le possibili prede: volevamo seguire la sua giornata di gara. La prima cosa che avvertimmo furono i lunghissimi atti respiratori, iperossigenazioni compiute in superficie prima d'immergersi; sembrava di udire lo stantuffo di una grossa macchina a vapore in attesa della partenza. Poi uno scatto di reni, un leggero battito di pinne sulla superficie e tutto piombava nel silenzio più religioso, e che diventava tanto più profondo quanto più passavano i secondi. Il tratto di mare su cui operava Massimo non era eccessivamente profondo: andava dai 14 ai 16 metri, ma ad ogni immersione ogni gruppo di scogli veniva battuto, ogni buco, ogni tana era perlustrata minuziosamente, e quando al termine della

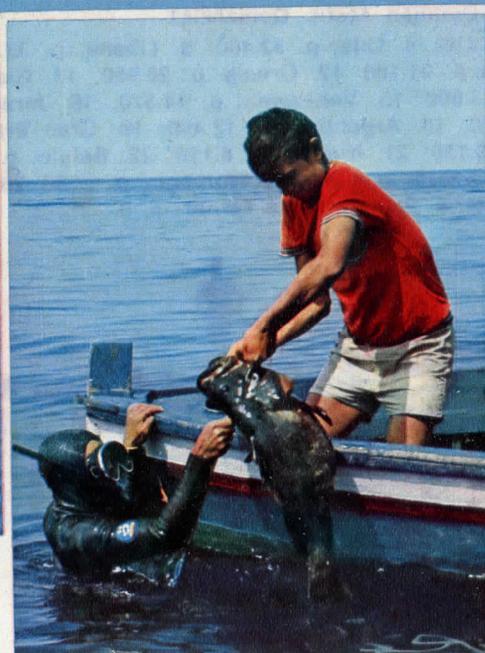
*Una panoramica del campo di gara, i concorrenti sono in acqua seguiti silenziosamente dalle loro imbarcazioni. Elicotteri del Centro Aerosoccorritori dell'A.M. e dei Carabinieri eseguono il loro preziosissimo servizio di sorveglianza così.*

lunga apnea Massimo sbucava in superficie, nel suo arpione c'era sempre infilato un sarago, un'ombrina o addirittura la grossa cernia. Quasi furtivamente, guardandosi prima attorno, estraeva la preda dall'acqua e la gettava velocemente in barca; era chiaro che non voleva far conoscere ai suoi avversari, quale e quanta fosse la consistenza del suo carniere.

Cominciò così il suo cronometrico movimento di va e vieni, come un ascensore in regolare servizio da un piano all'altro del fabbricato, ogni tanti secondi ossigenazione, poi immersione ed infine emersione. A tre ore dall'inizio della gara, ero rimasto praticamente solo (assieme al mio amico Angelo Gadau, altro fotografo sub) ad assistere alla regolarissima ed incessante azione del nostro campione, il quale di minuto in minuto aumentava il suo punteggio. Eravamo rimasti lì vicino perché entusiasti del ritmo, della capacità fisica e tecnica di gran cacciatore, che questo generoso atleta napoletano andava esibendo ad ogni istante. Avevamo puntato su di lui e la dea bendata ci stava aiutando: ogni tanto arrivavano notizie di catture eccezionali fatte da altri atleti, il francese-tahitiano Paheroo aveva arpionato una ricciola di venti-trenta chili; l'americano aveva preso una grossa cernia, i brasiliani si facevano minacciosi e così via; ma anche le notizie di tali catture non ci allarmavano; conoscevamo il lavoro che Scarpati stava facendo e pensavamo che nessun altro atleta, salvo forse un Santoro o un Gasparri, poteva eguagliare il carniere che Massimo s'era andato costruendo minuto per minuto.

Lo vedevamo salire e chiedere al suo barcaio i ferri del mestiere, con lo stesso freddo e preciso tono con cui un chirurgo si rivolge ai suoi assistenti durante una operazione. Ora il fucile lungo, ora quello corto, ora l'asta col tridente, ora l'arpione. La zona che Scarpati batté interamente non fu più larga di 5 o 600 metri; ma mentre lui portava in superficie cernie il cui peso si avvicinava a 10 kg., i due concorrenti vicini li vedevamo assommare con dei tordi o delle povere ombrine, il cui peso non sfiorava neanche lontanamente quello minimo consentito, cioè dei 500 grammi. Sullo scadere del tempo, Massimo fu l'autore di un "serate" degno dei più grandi campioni, arpionando prede su prede, alle 16,25 con uno scatto felino uscì dall'acqua, montò sulla sua barca e cominciò ad infilare le prede nel portapesci. Dal grappolo che ci mostrò capimmo che ben difficilmente qualcuno lo avrebbe potuto superare. A sera quando alla operazione di pesa Massimo Scarpati posò sulla bilancia il frutto delle sue fenomenali apnee, circa 42 kg. di pesce, un grido generale di gioia anticipò che il titolo di "Campione del Mondo" era suo con 51.200 punti.

LUCIO COCCIA



*Nel riquadro il campione Massimo Scarpati mentre passa in barca una delle prede che gli hanno permesso la conquista del titolo mondiale*

ISOLE EOLIE 4-10 AGOSTO  
PIENO SUCCESSO ITALIANO NEL 9° CAMPIONATO  
DEL MONDO DI PESCA SUBACQUEA

# MONDIALE SUB ALL'ITALIANA



Foto di LUCIO COCCIA

**Italia prima nella classifica a squadre, con un punteggio quasi doppio rispetto alla Francia, seconda classificata; Massimo Scarpati primo nella classifica individuale, al se-**

**condo posto Gasparri, al terzo Santoro: questo in sintesi l'indiscusso successo dei subacquei italiani nel 9. campionato mondiale svoltosi alle Isole Eolie dal 4 al 10 agosto.**

Un successo senza precedenti nella sia pur breve storia di queste Olimpiadi di Azzurre: non si era mai verificato infatti che una nazione ottenesse la vittoria a squadre e i primi tre posti nella classifica individuale. Solo a Cuba nel 1967 i padroni di casa erano riusciti a vincere il titolo classificando tre atleti in fila: ma al secondo, terzo e quarto posto, poiché al primo si era piazzato il fuoriclasse Tapu, francese di Tahiti.

Un successo atteso e che è venuto a rinverdire le glorie italiane in questo sport dopo i successi di Catalani-Olschki-Jannuzzi nel 1957 a Lussino e di Ripa-Jannuzzi-Olschki nel 1960 ad Ustica. Ma allora le nazioni partecipanti erano rispettivamente 6 e 19, ben lontane dal record di questa edizione cui hanno preso parte ben 30 rappresentative nazionali.

Peccato solo che la durata della competizione, prevista in due giornate di gara, sia stata dimezzata per una serie di circostanze sfavorevoli: è il punto nero di questa manifestazione e parliamone subito per dimenticarlo al più presto.

La prima giornata di gara era prevista per il giorno 9 a Filicudi, un'isola a circa 30 miglia da Vulcano dove era il campo-base dei campioni.

Di buon'ora (ma non troppo data la distanza) ha preso il via da Vulcano una vera e propria flotta formata da due corvette della Marina con a traino

le 90 barche per i concorrenti, oltre ad un certo numero di yacht e pescherecci messi a disposizione degli invitati e della stampa.

Si dice che alle Eolie piova poche decine di giorni l'anno e solo d'inverno: ma Eolo, la divinità che sovrintende alle vicende meteorologiche di queste isole, ha deciso di ricordare la sua presenza ed ha scelto il momento meno consueto ed opportuno.

Così una violenta burrasca ha sconvolto le placide acque dell'arcipelago eoliano. Vento, pioggia, onde di una violenza inaudita: il tutto per il breve volgere di un'ora. Quanto è bastato però per sconvolgere definitivamente le fila dell'"organizzazione" che avevano già mostrato la loro fragilità e che solo miracolosamente erano state tenute assieme fino a quel momento.

La "flotta" si scompaginava: una parte raggiungeva Filicudi, un'altra riparava a ridosso di Salina. Si dimostrava subito impossibile ricomporre le fila, nonostante l'aiuto degli elicotteri dei Carabinieri e degli Aerosoccorritori dell'Aeronautica.

Dopo alcune ore di incertezze e di discussioni si decideva di annullare la prima giornata e di rientrare alla base; cosa che avveniva nel pomeriggio, quando ormai il sole splendeva beffardamente sulle acque tornate pacifiche.

Non era sufficiente il ritorno del sole a placare gli animi: ed iniziava il "crucifige". Come prima cosa (ed era

prevedibile) diventava sempre più inevitabile e ricorrente il confronto con la strabiliante organizzazione dei campionati di Cuba; poi scoppiava la contestazione più globale: da parte degli atleti, dei giornalisti, delle autorità, degli invitati. Da parte di chi aveva tutto il diritto di protestare e anche di chi non lo aveva.

Veniva sottolineata così l'assurdità di certe situazioni, che pure fino ad allora erano state tollerate: ne segnaliamo solo alcune fra le più macroscopiche. Gli atleti, per esempio, erano accampati nei "pagliari" de "Les Sables Noirs", ad un passo dal mare nella baia di ponente di Vulcano; ma per mangiare dovevano recarsi in un magnifico albergo, l'"Arcipelago", che aveva il solo difetto di essere sul Vulcanello. Sarebbe niente se ci fosse stata la strada e un servizio di autobus: per raggiungerlo invece gli atleti dovevano "assaltare" rarissimi pulmini (che non avevano orario per cui passavano ogni cinque minuti o ogni ora!) a bordo dei quali dovevano poi percorrere tre chilometri di pista sul cratere: un paesaggio che nulla ha da invidiare a quello lunare del Mare della Tranquillità. C'è solo da meravigliarsi dell'abilità dei piloti e della robustezza dei piccoli automezzi della Fiat i quali hanno resistito oltre ogni logica aspettativa e che si sono fermati solo... per mancanza di benzina, cosa che è avvenuta abbastanza spesso!

segue a pag. 79

*Nella foto a sinistra i 3 campioni italiani nella serata della premiazione. Alla sinistra il nuovo campione del mondo Massimo Scarpati, al centro il 3. classificato Arturo Santoro ed a destra il 2. classificato Carlo Gasparri; dietro di lui si intravede il capo della squadra italiana Cesare Giachini. I nostri rappresentanti hanno conquistato sia il titolo mondiale a squadre, che i primi tre posti nella classifica individuale. Nella foto in basso: prende di buon'ora il via da Lipari una vera piccola flottiglia formata da due corvette della Marina Militare con a traino le 90 barche per i concorrenti. A causa del lunghissimo traino, frequenti erano gli arresti dovuti allo spezzarsi delle cime delle barche.*

## IX CAMPIONATO DEL MONDO DI PESCA SUBACQUEA

### CLASSIFICA PER NAZIONI

1. ITALIA (Gasparri, Santoro, Scarpati)	Punti	138.320
2. FRANCIA (Paheroo, Esclapez, Valentin)	"	75.200
3. BRASILE (Lenz, Correira, Santerelli)	"	51.500
4. SPAGNA (Noguera, Gomis, Pons)	"	47.500
5. STATI UNITI (Krupansky, Barthman, Maas)	"	46.900
6. JUGOSLAVIA (Domijan, Matic, Domancic)	"	39.770
7. Malta, punti 35.410; 8. Cile, p. 32.400; 9. Libano, p. 32.380; 10. Monaco, p. 26.280; 11. Cuba p. 21.180; 12. Grecia, p. 20.950; 13. Giappone, p. 15.780; 14. Portogallo, p. 15.090; 15. Venezuela, p. 14.570; 16. Jersey, p. 13.700; 17. Lussemburgo, 13.020; 18. Argentina, p. 12.490; 19. Gran Bretagna, p. 11.200; 20. Sud Africa, p. 8.150; 21. Irlanda, p. 8.110; 22. Belgio, p. 7.100; 23. Danimarca, p. 2.890; 24. Svezia, p. 1.260; 25. Norvegia, p. 1.180; 26. Olanda, p. 1.000. Cecoslovacchia, Austria, Polonia, Isole Faroer: p. 0.		



I giornalisti poi erano... isolati dal mondo nel solito magnifico albergo sul Vulcanello; senza telefono e con i servizi di Radiostampa in un'altra isola, a Lipari, e senza un mezzo per recarvicisi.

Ci sarebbe da dire del dramma delle barche, sempre in numero insufficiente alla immediata vigilia di ogni giornata di gara, e di tante altre cose ancora, tutte condite... dai quiz dell'imperterrito Mike Bongiorno!

Purtroppo la fondatezza di molti motivi di contestazione faceva passare in seconda linea altre considerazioni; come quella, per esempio, che la FIPS si era assunta il peso di organizzare il campionato mondiale sub in tre mesi, dopo la improvvisa rinuncia dei giapponesi: un periodo decisamente troppo breve per una manifestazione così impegnativa.

Sarebbe facile a questo punto prendersela con questo o con quello; ma il nocciolo della questione per noi è un altro: bisognava conoscere le Eolie. In queste isole, e chi le conosce può



Nella foto in alto Massimo Scarpati proteso nello sforzo solleva il suo grappolo di oltre 42 kg. di pesce che lo laureerà Campione del Mondo. A sinistra l'isola di Vulcano scelta come sede dell'Olimpiade Azzurra ha ospitato per cinque giornate atleti e rappresentanti di trenta Nazioni.



Nelle foto a fianco il nostro campione Arturo Santoro, mentre si familiarizza con i concorrenti della squadra giapponese abbigliati nel loro caratteristico costume nazionale e la squadra cubana, campione del Mondo uscente, classificatasi allo 11. posto che ha confermato la propria scarsa adattabilità ai fondali mediterranei, dove il pesce va cercato nella tana.



confermarlo, il tempo, lo scorrere convenzionale delle ore non ha significato; è proibito aver fretta; è proibito avere scadenze; è proibito contrarre impegni (anche perché nessuno si sforza di mantenerli); le cose più semplici quasi sempre risultano impossibili mentre quelle più difficili si realizzano.

Sono queste le componenti non ultime del grande fascino di queste stupende isole; un angolo in cui ancora ci si può veramente affrancare dalla schiavitù del tecnicismo, dalla frenesia della vita moderna (a Vulcano la luce è quella dei gruppi elettrogeni, l'acqua è scarsa, il telefono funziona quando vogliono le "linee" e la signorina che ospita in casa il centralino).

Ma sono evidentemente anche gli elementi più inconciliabili con qualsiasi tipo di organizzazione: figuriamoci poi se si tratta di una manifestazione internazionale come un campionato del mondo!

Ora lo sa l'infaticabile Claudio Blasi (che pure da anni organizza gare ed è abituato a superare difficoltà di ogni genere) il quale alla fine della manifestazione parlava da solo; lo sa lo stesso segretario generale della FIPS, comm. Manstretta che, se pure non gli compete, si è rimboccato le maniche e lo abbiamo visto dietro le bilance a controllare il peso, compilare schede, prendere a "pesci in faccia", e non solo metaforicamente, quelli che col peso non c'entravano e che erano sempre i più numerosi e i più vicini!

Lo sa infine (ma forse lo doveva già sapere) l'ing. Giuseppe Rodriquez, presidente dell'Azienda di Soggiorno delle Isole Eolie, che pensava tutto si potesse risolvere con l'entusiasmo della sua giovane età: così non è stato ed è quello che più di tutti ne ha fatto le spese.

Detto questo ci vuol poco a capire come si sia andati molto vicini al crollo totale.

Non è un mistero per nessuno, infatti, che il giorno 10 i nostri rappresentanti non volevano scendere in acqua a Salina per protesta contro l'organizzazione. C'è voluta tutta la pazienza, l'autorità, la "politica" del capitano Cesare Giachini per convincerli a gareggiare: « Fate la vostra gara al meglio e poi si vedrà; c'è sempre tempo per contestare »; questo in sintesi il discorso di Giachini.

Così è stato, e ne è venuta fuori una vittoria talmente indiscutibile che ha messo a tacere ogni possibile polemica; resta il rammarico della prima giornata non disputata, ma visto come sono andate le cose è certo che il successo degli italiani sarebbe stato ancora più netto se si fosse pescato anche a Filicudi.

C'era il pericolo che un campionato del mondo disputato in una sola giornata potesse avere il risultato falsato da un colpo di fortuna, da una cattura eccezionale. In realtà questo pericolo era stato in gran parte scongiurato dai pesi minimi e massimi stabiliti per le

## LE ATTREZZATURE DEI CAMPIONI

### MASSIMO SCARPATI

MARES

Muta: tipo Warm (foderata nera) in neoprene foderato nylon 5 mm.

Maschera: Mondial professional.

Pinne: O.K. Mares.

Fucili: Mini Sten - Medi Sten - Sten, ad aria compressa.

Lampada: Nectune.

### CARLO GASPARRI

MARES

Muta: mod. Warm in neoprene foderata nylon 5 mm.

Maschera: maschera ottica nuova Vedo.

Pinne: O.K. Mares.

Fucili: Mini Sten - Medi Sten - Sten, ad aria compressa.

Lampada: Nectune.

### ARTURO SANTORO

GRESSI

Muta: modello Lido.

Maschera: Lince.

Pinne: Rondine Professional.

Fucili: Mach 1,1 e Mach 0,9 ad aria compressa.

Lampada: mod. Tana.

*Un'immagine dell'apertura della IX Olimpiade Azzurra, le 30 squadre partecipanti sono sul podio. E' visibile al centro la rappresentativa Nazionale.*



prede: 500 grammi e 10 chili (cioè se un pescatore avesse preso una cernia di 30 chili, essa valeva solo 10 chili). Il che, per esempio, ha reso quasi vana la cattura di una bella ricciola di circa 30 chili da parte del solito tahitiano della squadra francese, Paherò, al quale è rimasta la soddisfazione di aver catturato la preda più grossa della competizione e di essere il primo classificato degli stranieri.

C'è da aggiungere che, forse inaspettatamente, il pesce è risultato più abbondante del previsto, i carnieri sono stati abbastanza sostanziosi (in totale sono stati pescati 1.150 chili di pesce) e che la classifica rispecchia fedelmente i valori delle rappresentative in lizza.

Dopo l'Italia si sono infatti classificate: Francia, Brasile, Spagna, Stati Uniti, Jugoslavia, Malta: i protagonisti di sempre.

E i campioni del mondo uscenti? I cubani si sono classificati all'undicesimo posto confermando quanto già si sapeva circa la loro scarsa adattabilità ai fondali mediterranei dove si deve pescare profondo e dove il pesce bisogna cercarlo in tana, al contrario di quanto avviene nelle acque tropicali, dove il pesce abbonda in acque libere e dove conta la rapidità di tiro e la precisione.

E parliamo dei nostri: la loro posizione nella classifica finale rispecchia fedelmente gli attuali valori: Scarpati, Gasparri, Santoro.

Il napoletano ha continuato la sua "escalation" cominciata a Cuba quando si classificò primo degli italiani e proseguito con la conquista del suo primo titolo italiano lo scorso anno e con la conferma di quest'anno nei campionati nazionali svoltisi ad Alghero il 20 luglio.

Scarpati ha avuto una vigilia piuttosto agitata per una mastoidite che aveva messo addirittura in dubbio la sua partecipazione ai mondiali. Lo abbiamo visto rifugiarsi nei nascosti meandri de "Les Sables Noirs" per fare inosservato le inalazioni: ma crediamo che a guarirlo sia stata più la voglia di vincere che le terapie del medico.

Il successo è venuto puntuale, ma non ha alterato gran che una delle doti migliori del campione napoletano: la naturale modestia. Il sorriso è rimasto quello di sempre, un po' triste come ha detto un collega napoletano: il comportamento anche.

La sera della premiazione, mentre Mike Bongiorno chiamava a raccolta le bellezze presenti per la proclamazione di una Miss Campionati Mondiali, Scarpati si apprestava ad andare a letto.

Chi esultava ed urlava, quasi che il campione del mondo fosse lui, era Claudio Ripa, il grande sub di qualche anno fa. E aveva ragione di esultare: Scarpati infatti è stato il suo allievo prediletto. Ricordiamo ancora quando, qualche anno fa, Ripa ci diceva: «Ho un guaglione che va forte e fra qualche tempo ne sentirete parlare: si chiama Scarpati».

E ora che il "guaglione" aveva raggiunto il traguardo che il maestro

## IX Campionato del mondo di pesca subacquea

### CLASSIFICA INDIVIDUALE

	NOME	NAZIONALITA'	PREDE VALIDE	PUNTI
1.	MASSIMO SCARPATI	Italia	18	51.200
2.	CARLO GASPARRI	Italia	23	47.520
3.	ARTURO SANTORO	Italia	17	39.600
4.	ANTHONY PAHEROO	Francia	14	31.800
5.	CORREIA DE ARAUJO	Brasile	9	25.150
6.	VALENTIN MARC	Francia	11	24.900
7.	MICALEFF DE CESARE	Malta	4	24.900
8.	JUAN GOMIS	Spagna	10	19.500
9.	DON BARTHMAN	Stati Uniti	8	19.000
10.	ESCLAPEZ	Francia	4	18.500
11.	P. SEGONE	Libano	5	18.000
12.	LENZ CONCALVES	Brasile	7	17.500
12.	TAGURAS	Grecia	5	17.500
14.	MARTIN PONS	Spagna	5	16.000
15.	CARL KRUPANSKY	Stati Uniti	4	15.400
16.	MARKO MATIC	Jugoslavia	4	15.300
17.	JERKO DOMANCIC	Jugoslavia	5	14.470
18.	GUSTAVO CINTOLESI	Cile	8	13.500
19.	ANGE BOERO	Monaco	3	12.780
20.	TERRY MAAS	Stati Uniti	5	12.500
21.	NOGUERA BALART	Spagna	6	12.000
21.	PEDRO LUIS JOEOSOPPI	Venezuela	6	12.000
23.	SALEM DARKAK	Libano	4	11.500
24.	FRANCISCO SANCHES	Cile	3	10.500
24.	GRINSHAW	Jersey	3	10.500
24.	PAUL GEORGES	Lussemburgo	1	10.500
27.	JEAN MARIA MOREIRA	Portogallo	3	10.300
28.	JEBERT DOMAZALES	Cuba	7	10.200
29.	FRANJO DOMIJAN	Jugoslavia	4	10.000
30.	NARITA HITOSIKI	Giappone	2	8.700
31.	AMERICICO SANTERELLI	Brasile	5	8.400
31.	JOE DE BONO	Malta	4	8.400
31.	SAMUEL RODRIGUEZ	Cile	3	8.400
34.	CLAUDE FROLLA	Monaco	4	7.000
35.	BRIAN CLARK	Sud Africa	3	6.700
36.	CARLOS BELLOSO	Argentina	3	6.500
36.	ALAIN SAQUET	Monaco	4	6.500
36.	WALLY PACK	Gran Bretagna	1	6.500

Seguono altri partecipanti con punteggi inferiori.

ha marcato per un soffio quattro volte (Ripa è arrivato una volta secondo e tre volte terzo) egli sembra incredulo: «Ma guarda che ti combina quel piccoletto lì: è campione del mondo!». E via nella mischia delle aspiranti Miss... a non mandar perdute le mille opportunità che sarebbero toccate al campione del mondo! Ma la tifoseria napoletana aveva anche altri rappresentanti: come Franco Di Marzio che nell'euforia si è rotto un piede e il fratello Nello che nel saltare da una barca su uno scoglio per poco non ci rimane; o come Gennaro Crispi che dopo aver portato dalla barca al banco del peso, e ben alti sopra il capo, gli oltre 40 chili del pescato di Massimo, andava ripetendo incredulo: «è chi me l'ha data tutta quella forza?».

Meno strafottente del solito Carlo Gasparri; il campione dell'Elba aveva capito l'importanza della posta in palio e ce l'ha messa tutta. Ha fatto una gara magistrale e lo conferma il secondo posto a meno di 4000 punti dal vincitore.

Il suo rammarico è comprensibile se si tiene presente che il limite massimo dei 10 chili gli ha tolto i sei

chili in più di una cernia di 16 chili: seimila grammi che con un limite più alto significavano la vittoria! E' andata così: è noto che per essere campioni è necessario anche un pizzico di fortuna!

Arturo Santoro era il più discusso dei tre azzurri; la sua immissione in squadra è stata incerta fino alla fine.

Si sa che Arturo è distratto da altre più sollazzevoli attività, ma la sua classe è genuina e notevole. Nei giorni precedenti i "mondiali" si è allenato coscienziosamente ed ha ottenuto la fiducia dei selezionatori: l'ha ripagata con un terzo posto che ha completato il trionfo italiano.

Una segnalazione d'obbligo per Donato Gerbino, la "riserva" della squadra italiana; il suo è proprio un ingrato destino. Da anni entra nella rosa dei papabili: poi viene eliminato.

Infine, ma non ultimo per meriti, il capitano della squadra Cesare Giachini. Anche lui ha avuto la sua parte di merito nella conquista di questo titolo mondiale, che si aggiunge ai non pochi successi che la nazionale italiana ha ottenuto sotto la sua guida.

**RENATO CAPORILLI**